

che ha messo il cantante inglese davanti a una nuova vita e soprat-

tiemes: Singles 1992-2006, non ha voluto più saperne della sua vi-

02 457811

tina dell'antologia, sprofondato nella sabbia a simboleggiare che

mettere in guardia dal rischio del controllo tecnologico".

**ALL' ELFO
PUCCINI**

Quelle mani sul viso E la tenerezza che manca

di DIEGO VINCENTI

- MILANO -

CHI AMA LA scrittura teatrale, conosce da tempo i Biancofango. Che sembra abbiano iniziato ieri. Ma intanto sono già passati più di dieci anni e quella che era una giovane realtà da tenere d'occhio, è diventata un progetto solido, che collabora con i palcoscenici più importanti. In questo caso l'Elfo Puccini. Che per due settimane

in Sala Fassbinder propone «Io non ho mani che mi accarezzino il viso», prima nazionale prodotta dallo stesso Elfo insieme a Fattore K e Teatro della Tosse, da pochissimo passata in anteprima al Festival Roma Europa. Complimenti. Anche perché due settimane in Fassbinder è un riconoscimento più che prestigioso, oltre che sfida non indifferente.

MA NON è mai mancato il coraggio a Francesca Macrì (anche alla regia) e Andrea Trapani, ancora una volta a firmare insieme una drammaturgia che ruba il titolo ad una sequenza di fotografie di Mario Giacomelli. Genio assoluto l'artista di Senigallia. Ma è solo uno spunto. La fascinazione di un'immagine evocativa. Per un lavoro che intreccia la riflessione sul mestiere d'attore con alcuni riferimenti letterari ispirati da una



domanda: qual è il personaggio la cui fragilità sembra riguardarti? Santa Giovanna dei Macelli di Brecht e il Woyzeck di Büchner, hanno risposto i due protagonisti in scena, ovvero lo stesso Trapani e Aida Talliente. Da questa riflessione profondamente individuale, nasce un percorso umano che

si focalizza sul concetto di fragilità. Tralasciando il teatro per arrivare a una quotidianità di pensiero (e di inquietudine) che a molti appartiene. Si intrecciano le cicatrici. Si confondono i contorni delle rispettive debolezze. Mentre crollano i confini fra chi ha vissuto solo fra le pagine di un libro (il

personaggio) e chi ogni sera mette la propria faccia sulle assi di un palcoscenico (l'interprete). Ma non è questa una condizione che riguarda ogni maschera del nostro vissuto? E allora poco importa distinguere le singole esistenze, la realtà dalla finzione. Meglio lasciarsi sedurre da quella scrittura

SALA FASSBINDER

**Due settimane in scena
Un grande sforzo
per autori e protagonisti**

di cui si diceva all'inizio. Da una dozzina d'anni in grado di raccontare le ombre grigie dell'animo umano. Il malsano e l'inquieto. Il fallimento e la tensione verso un sogno amaro. Dall'orizzonte sempre più confuso.
**Dal 21 novembre al 3 dicembre
all'Elfo Puccini, corso Buenos
Aires 33.**